

Alla Cina il primato dei cibi contaminati in Europa

Nonostante il dichiarato impegno a garantire la sicurezza alimentare dopo lo scandalo del latte alla melamina, la Cina ha continuato ad esportare prodotti a rischio ed è stata il Paese che ha ricevuto dall'Unione Europea il maggior numero di notifiche per prodotti alimentari irregolari perché contaminati dalla presenza di micotossine, additivi e coloranti al di fuori dalle norme di legge.

E' quanto afferma la Coldiretti sulla base della Relazione sul sistema di allerta per gli alimenti dalla quale si evidenzia che nel 2009 su un totale di 3204 allarmi per irregolarità ben 344 (11 per cento) hanno riguardato la Cina per pericoli derivanti dalle contaminazioni dovute soprattutto a materiali a contatto con gli alimenti.

Una situazione dinanzi alla quale occorre immediatamente estendere l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza di tutti gli alimenti, per evitare che vengano spacciati per tricolori cibi che in realtà non lo sono. L'esempio più evidente è quello del pomodoro. In Italia negli ultimi dieci anni sono praticamente quadruplicati (+272 %) gli sbarchi di concentrato di pomodoro cinese e rappresentano oggi la prima voce delle importazioni agroalimentari dal gigante asiatico, secondo una analisi della Coldiretti sui dati relativi ai primi cinque mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2000.

La possibilità di "spacciare" come Made in Italy la produzione orientale, oltre ai rischi sanitari confermati dai recenti sequestri, sta mettendo in crisi la coltivazione della vera pummarola Made in Italy il cui raccolto è stimato quest'anno in calo di quasi il 10 per cento. Il quantitativo che sbarca in Italia dalla Cina dovrebbe superare a fine anno i 100 milioni di chili e corrisponde a quasi il 15 per cento della produzione di pomodoro fresco italiana destinato alla trasformazione realizzata in Italia. Dalle navi sbarcano fusti di oltre 200 chili di peso con concentrato da rilavorare e confezionare come italiano poiché nei contenitori al dettaglio è obbligatorio indicare solo il luogo di confezionamento, ma non quello di coltivazione del pomodoro.